Anno XVII. Lunedì, 17 Ottobre 1864 N. 287.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3, e a Londra, da Delizy, Davies et C., 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 16 ottobre

LA CONVENZIONE FRANCO-ITALIANA SECONDO IL *TIMES*

Il *Times* del 14 contiene il seguente articolo:

Per quanto breve sia il tempo decorso dopo la pubblicazione del testo della convenzione del 1864 fra l'imperatore di Francia e il Re d'Italia, siamo già in grado di giudicare con qualche sicurezza dei sentimenti con cui venne accolta dai sudditi di Re Vittorio Emanuele. Malgrado la assai grave commozione, che l'improvviso e poco misurato annuncio, che Torino doveva cessare di essere capitale d'Italia, senza che Roma ne prendesse il posto, fe' nascere nella moltitudine della città settentrionale, non vi ha ragione di dubitare che la convenzione, considerata nel suo complesso, non abbia avuto l'assenso e l'approvazione della nazione italiana. Naturalmente si deve fare qualche eccezione per l'inevitabile differenza d'opinione che si affaccia sempre in un argomento di alto interesse pubblico ovunque la stampa è libera e il diritto di adunarsi in riunioni pubbliche è affermato dal popolo. Ci sono in Italia tre partiti, di cui si può dire, che tutto quello che piace all'uno, spiace certamente agli altri due. Il partito cattolico è scontento e atterrito della convenzione, perchè, malgrado il tono magniloquente ch'esso credette bene assumere, in realtà non ha la menoma fiducia nella stabilità del loro Capo infallibile e divinamente sostenuto della Chiesa su la terra, nella sua qualità di sovrano temporale, quando non sia imposto a viva forza a' suoi sudditi con la potenza tutta mondana delle baionette e dei cannoni. Già sentiamo dire che il papa non può venire a patti col Re d'Italia; e quei dessi che, poco fa, quando credevano i francesi deliberati di non abbandonar Roma, dichiaravano non desiderar nulla più ardentemente che la loro partenza, non hanno ora la *forza* di celare lo sgomento che loro cagionò questo inaspettato adempiersi de' loro voti. Dall'altra banda, il partito d'azione, quelli che seguono Mazzini e tirano Garibaldi a sè, sono indignati, che i soldati francesi abbiano a rimanere in Roma due anni ancora; — indignati, che se ne abbiano ad andare di proprio consenso, invece di esserne espulsi, come avrebbe potuto farsi agevolmente con Garibaldi e qualche migliaio di truppe irregolari; — indignati, che si consenta al papa di ritenere un qualsivoglia potere temporale e in qualsia caso, e che a Roma sia sostituita una capitale provvisoria. Ma per buona fortuna dell'Italia questi due partiti estremi sono piccoli e insignificanti in confronto col terzo partito, che può quasi considerarsi come identico con la nazione, tanto preponderante è la sua maggioranza su gli altri due.

Questa grande maggioranza del popolo italiano si mostra contenta di aspettare, ed ha lo sguardo rivolto all'opportunità. Invece della politica matta del *tutto o niente*, esso si tenne pago dell'assicurare con mezzi moderati e pacifici quei vantaggi che divenne possibile attingere; fu pronto a fare per ogni successo un sacrificio corrispondente; e, benchè non sia andato innanzi con rapidità, non diede mai addietro. La nazione italiana, avendo eletto un Parlamento di uomini onesti, patriotici e ben pensanti, fu contenta lasciare al Parlamento la direzione degli affari del paese, e respinge fermamente quegli appelli all'impulso popolare ed alle passioni rivoluzionarie che fecero svanire tante belle speranze e rovinarono tante buone cause.

Che se guardiamo al di là dall'Italia, vedremo come questa convenzione sia considerata non solo come un accorto componimento per la ritirata dei francesi da Roma, e per istabilire il potere temporale del papa sopra una base che sia in armonia coi sentimenti dell'Italia cattolica, ma fors'anco come la prima mossa di un giuoco pieno di resultati importanti per l'equilibrio degli stati in Europa. Le due grandi potenze germaniche si sbracciarono a fare a brani ed a svaligiare sciaguratamente la Danimarca con cinico disprezzo dell'opinione dell'umanità e sì sfrontata determinazione di porre la forza al disopra del diritto, che tolse ad esse fin l'ultima ombra di simpatia del partito liberale di tutta Europa. Esse fecero appello alla forza bruta, e con la forza bruta dovranno sostenersi nel tempo avvenire, chè nessuno presterà loro più fede quando si richiameranno ad altri principii. Cercarono afforzarsi in un'alleanza con la Russia, e posero così in non cale le dimostranze fatte con buone intenzioni e i richiami irrefragabili delle potenze occidentali. Ma benchè finora si siano potute intendere abbastanza bene, una quistione viene ora destata da questa convenzione italiana, in cui c'è poca speranza di una simile unanimità. Si dice che il papa abbia dichiarato che, se la Francia lo abbandona, la Chiesa ha altri figli cui fare appello; ed è quasi certo che fra questi egli non conta Vittorio Emanuele. Più tosto è un invito all'Austria perchè si avanzi e protegga il papato contro le bande ostili degl'italiani. Una convinzione inoltre guadagna pure terreno, ed è divisa, dicesi, dallo stesso generale Lamarmora, il presente primo ministro italiano, che cioè la convenzione, benchè eseguita con la miglior buona fede del mondo dal governo italiano, non può in fatto essere effettiva; in altre parole, che sarà impossibile impedire che gli italiani trascinati dalla simpatia non si asterranno dal passare i confini del patrimonio di San Pietro, ed unirsi nella resistenza al potere temporale coi sudditi disaffezionati di questo.

Comincia pure a sospettarsi che la Francia, la quale guatò con sì stoica pazienza il trattamento tirannico della Danimarca, non abbia più ad essere del pari impassibile ad eventi che rasentano il suo suolo. Si crede pure che, se i francesi abbandonano l'Italia, non se n'andranno soli; e che la loro ritirata dal sud sarà accompagnata da una ritirata corrispondente dell'Austria dal nord-est. Si pensa che male si affarebbe con l'onore della Francia il lasciare l'Austria in possesso della penisola che abbandona ella medesima. L'ultimo ministero italiano nella sua relazione al Re sembra credere che l'Austria sia stabilita fortemente nella Venezia e questa posizione minaccevole renda necessario il tramutare la capitale dalla situazione esposta di Torino a quella più strategica di Firenze. Ma più potrebbe darsi in ultimo risultato che questo cangiamento di capitale abbia a riferirsi più a scopi offensivi che difensivi, e sia stato ideato per che le operazioni da intraprendersi contro l'Austria, non siano incagliate dalla posizione esposta della capitale italiana.

Così parrebbe che, prima di aver compiuto l'ignobile compito di assistere la Prussia nel demolire la Danimarca, l'Austria abbia ad essere probabilmente chiamata dal papa a prendere ne'suoi dominii il posto occupato finora dai francesi, e forse anche invitata perentoriamente (*summoned*) dalla Francia a sgomberare quella parte del suolo italiano a cui si abbraccia con tenacità sì disperata. Può l'Austria pretendere il concorso della Prussia protestante e della Russia scismatica nel sostenere il peggiore dei governi d' Europa; governo in questo punto nei peggiori termini con l'imperatore di Russia; governo la cui sola raccomandazione si è che il capo di esso è il capo di una religione di cui entrambi gli alleati dell'Austria sono violenti avversarii? Per l'Austria la dichiarazione della guerra è una dichiarazione di fallimento, e il primo colpo tirato sul Po desterebbe un'eco terribile su le rive della Theiss e del Danubio.

Certo non sappiamo quale assistenza l'Austria possa aspettarsi in tale conflitto dai suoi due alleati nordici. Per fermo essa non ha nulla da sperare dall'Inghilterra, di cui sprezzò i consigli, e di cui respinse l'intervento benevolo. Queste riflessioni, illustrate come sono sono dalle nostre più recenti corrispondenze e notizie, accennano a conseguenze assai vaste, ed a conflitti molto più serii, che le possibili collisioni fra il papa e i suoi sudditi che occupano tanto l'attenzione. Esse non sono naturalmente altro che congetture intorno ad un avvenire fosco ed incerto, ma servono a mostrare quali importanti conseguenze siano state evocate dalla convenzione del 15 settembre, e quanti argomenti di contestazione che si lasciarono finora di mutuo consenso in sospeso, domanderanno e otterranno ora una qualche forma di componimento.

LE VITTIME DEL 21 E DEL 22 SETTEMBRE

Fra i documenti annessi alla *Inchiesta amministrativa* sui fatti avvenuti in Torino nei giorni 21 e 22 settembre, va notata la *Relazione* intorno alle vittime di que' funesti avvenimenti, compilata dall' ispettore sanitario dott. Giuseppe Rizzetti.

Ad essa vanno unite alcune tavole.

La prima è un elenco alfabetico di tutti i caduti feriti e morti in quelle dolorose giornate.

La seconda indica il casato e nome di 159 disgraziati individui, feriti nelle due sere delli 21 e 22 settembre, coll'età, patria e professione dei medesimi, il luogo nel quale vennero ricoverati, la data delle ferite, e finalmente l'esito della cura.

Nella terza sono registrati i nomi di 15 feriti, i quali morirono nei vari ospedali dopo pochi istanti della loro ammessione, o dopo pochi giorni di cura; questi nomi sono compresi nella tavola precedente.

Nella quarta tavola trovansi inscritti i nomi dei 28 individui rimasti cadaveri sul pubblico suolo, non compresi nella seconda e terza tavola.

La quinta tavola indica il numero e la natura delle ferite degli individui curati a domicilio sinora conosciuti.

La sesta è il risultato dell'esame de' cadaveri raccolti; nella medesima sono indicati il numero, la causa delle ferite e la loro natura.

La settima non è altro che un bollettino o specchio riassuntivo delle prime cinque tavole.

Le vittime registrate all'ufficio dell'ispettore sanitario fino al 28 settembre ascendono a 187, delle quali 181 maschi e 6 femmine.

Cento cinquantanove (155 maschi e 4 femmine) vennero trasportati viventi; 28 (26 maschi e 2 femmine) si raccolsero cadaveri sul pubblico suolo.

Dalla citata tavola 1.a risulterebbe che nel giorno 21 le vittime furono 60, divise in 57 maschi e 3 femmine; delle medesime 52 maschi e 3 femmine furono trasportate viventi, 5 invece, tutti maschi, furono raccolti cadaveri.

Le porte dell'ospedale di San Giovanni si apersero, nella detta sera del 21, a 19 feriti, tutti maschi; quelle dell'ospedale Mauriziano, a 16 (14 maschi e 2 femmine); quelle dell'ospedale oftalmico ad 1 maschio; nell'ospedale militare vennero ammessi 7 allievi carabinieri ed 1 sergente della compagnia di deposito; 11 feriti si trasportarono a domicilio, fra i quali una donna.

È però da notarsi che si ignora il nome di altri feriti trasportati a domicilio, il cui numero è certamente ragguardevole.

I 5 cadaveri raccolti si depositarono: 3 al palazzo civico, e successivamente d'ordine superiore al camposanto; 1 all'ospedale Mauriziano ed 1 alla camera d' esposizione. Tre altri individui, dei quali s' ignorava il nome, morirono poco dopo la loro ammessione all'ospedale di S. Giovanni.

Nella sera del 22 le vittime conosciute furono più numerose, cioè 127, divise in 124 maschi e 3 femmine

A 104 (103 maschi e 1 femmina) si prestarono le prime cure; 39 furono ammessi all'ospedale maggiore; 22 all'ospedale mauriziano; 19 a quello militare; e si provvide al trasporto di 24 a domicilio (23 maschi ed 1 femmina).

Anche qui l'elenco non ha potuto a meno di riuscire incompleto, essendo cosa difficile conoscere il nome di tutti i feriti agiati.

Nella stessa funesta notte del 22, si raccolsero sul suolo della piazza San Carlo 23 cadaveri, fra i quali 2 femmine; 20 furono trasportati nella camera mortuaria dell'ospedale di S. Giovanni; 1 individuo boccheggiante all'ospedale mauriziano, e 2 cadaveri all'ospedale militare.

Fra i ricoverati agli ospedali, in entrambe le sere

6 morirono pochi istanti dopo l'ammessione;

6 prima delle 24 ore;

2 al 3° giorno di cura;

1 al 6° giorno;

9 dal 28 settembre al 10 ottobre come si rileva da una nota annessa alla relazione.

Il numero dei morti agli ospedali ascendeva adunque il 10 ottobre a 24.

All'istessa data erano usciti guariti dagli ospedali 35 maschi ed 1 femmina.

Riepilogando, si avevano alla data del 10 ottobre:

Morti raccolti sul pubblico suolo	28
Morti negli ospedali	24
Totale dei morti	52
Guarirono negli ospedali	36
Rimasti in cura	99
Totale generale delle vittime	187

L'età delle vittime varia dai 12 ai 75 anni.

Di 27 feriti non è ancor nota la patria, fra' quali 8 sono militari, 2 guardie di pubblica sicurezza ed una donna;

20 sono torinesi fra' quali 1 militare, 2 vecchi ed un ragazzo di 13 anni;

102 appartengono alle varie province del regno d'Italia;

4 sono romani, fra' quali 1 soldato;

1 di Vicenza;

1 di Mantova;

1 di Trento;

3 svizzeri.

Fra i 28 raccolti cadaveri 5 sono torinesi;

22 appartengono alle diverse province del regno;

1 di Vicenza.

La relazione contiene altri ragguagli intorno allo stato civile delle vittime ed alla natura delle ferite riportate, che sarebbe troppo lungo il riferire.

Rende pure la meritata lode ai sanitari tutti ed ai farmacisti che prestarono l'opera loro in quelle dolorose circostanze, ed a questa lode noi pure ci associamo, unendo però il dovuto encomio anche al relatore dottor Rizzetti che non venne meno al suo còmpito.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, 15 *ottobre*. — La lettera dell'on. deputato Ricci sarebbe stata accolta qua assai male se non fosse stata susseguita dall'assennata risposta del deputato Guerrieri, e se non ci avesse fatto ridere. Le chimeriche e sinistre predizioni di un deputato che avversò la spedizione di Crimea e il trasferimento della marina militare alla Spezia, non hanno trovato maggior credito delle sue asserzioni intorno ai toscani da lui, non so con qual criterio, divisi in lorenesi, paolotti e vagheggiatori di repubbliche più o meno antiche. Ma se ciò fosse, come avrebbe potuto la gioventù toscana accorrere numerosa alle patrie battaglie del 1848 e del 59 da Montanara a San Martino, come si sarebbe potuta cacciare la dinastia absburghese e votare a grandissima maggioranza l'annessione al regno sabaudo; come finalmente potrebbe oggi mantenersi in Toscana il governo italiano senza una pressione armata? I fatti parlano tanto chiaro, che sarebbe ridicolo lo addurli in risposta alle asserzioni del sig. Ricci.

Sono corse in questi giorni due notizie non saprei se false o maligne. L'una che il Parlamento si adunerebbe per il giorno 24 non già a Torino, ma a Firenze; l'altra che i deputati toscani s'asterrebbero dall'intervenire. La prima suonerebbe ingiuria alla patriotica Torino, che, ritornata in calma perfetta, si prepara degnamente da molti giorni a dare splendido esempio del come possa garantirsi una piena libertà di discussione al Parlamento ancorchè questa non sia per essere del tutto favorevole agli interessi materiali della città stessa in cui si discute. La seconda accennerebbe ad un grave errore politico, essendochè l'astinenza raramente sia da adottarsi nelle faccende della politica. Trattasi di discutere interessi gravissimi della nazione e non della Toscana; quindi il non intervenire sarebbe una colpa più che un errore.

In un caso solo i deputati fiorentini non i toscani dovrebbero per delicatezza astenersi dal prender parte ad una votazione, cioè quando la scelta di Firenze per capitale provvisoria sarà sottoposta alla sanzione del Parlamento. Però vi assicuro che non solo i nostri deputati interverranno numerosi alla Camera, ma verrà presentata da loro stessi la domanda che si dia l'ultimo colpo a questa nostra autonomia con la immediata estensione a queste provincie delle tre leggi sull'ordinamento giudiziario, sulla pubblica sicurezza e sull'amministrazione comunale e provinciale. Ciò farà l'ammenda onorevole di qualche ripugnanza avuta per il passato.

Domani uscirà a Firenze un secondo opuscolo sulle questioni attuali, coi tipi del solito editore Bettini, e avrà per titolo: *Abbiamo guadagnato o perduto? La convenzione e il traslocamento della sede del governo*, lettera di Luigi

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Scribe — Compagnia drammatica francese Meynadier — Teatro Rossini. La povertà onesta, *commedia in tre atti del sig. L. Pietracqua.*

Nei nostri teatri drammatici l'attenzione del pubblico in questi ultimi giorni, non attirata altrove da alcuna novità spiccante, si è rivolta specialmente alla compagnia francese del signor Meynadier, il quale ha ricominciato allo Scribe le sue recite autunnali con un'accolta d'attori e specialmente d'attrici, che per la miglior parte giungono nuovi e non ancora conosciuti a Torino.

L'esordire della compagnia fu lieto e questa s'ebbe la più favorevole accoglienza fino dalle prime sere; crescendo anche il favore quando il Meynadier colle rappresentazioni del *Fils de Giboyer*, degli *Effrontés*, delle *Lionnes pauvres*, del *Marquis de Villemer*, dello *Ami des femmes*, seppe provare di aver raccolto tali attori che non soltanto possono riuscire nel facile e blando recitare del *vaudeville* e delle commediole di minor conto, ma valgono a sostenere il più grave peso di quel repertorio, dove non si salverebbe certamente una compagnia che non contasse abili e valenti artisti.

Però, o lettori, per discorrere più singolarmente dei nuovi attori e delle nuove attrici, voi mi permetterete ch'io aspetti pure la rappresentazione di un qualche nuovo lavoro, il quale mi offra migliore opportunità a ciò e sovratutto mi porga modo di dare un giudizio sodo e ragionato senza appigliarmi allo spediente di quelle frasi generali e volgari, le quali, appunto perchè nulla dicono e per nulla valgono, sogliono si spesso adoperare per salutare ogni astro più o meno luminoso che apparisca in sulla scena.

Egli è ben vero che di nuove commedie già ne avemmo una allo Scribe nella passata settimana. Ma nei *Crochets d'un gendre* non recitavano nè tutti nè i migliori tra i nuovi attori della compagnia Meynadier; nè, al postutto, questa commedia (dove un concetto veramente comico, se non originale, viene stemperato in un mare di stupide stranezze e d'impossibili accidenti che oltrepassano anche i limiti del lazzo consentito alla farsa) fu campo, in cui si potesse giudicare rettamente e degnamente di quelli tra essi che vi ebbero parte.

Esperò questo breve cenno non è che un biglietto di visita, ch'io mando con tutta cerimonia e secondo le regole della più rigorosa etichetta alla compagnia francese dello Scribe, riservandomi di stringere coi nuovi attori e di riannodare cogli antichi una più intima e piena conoscenza — quella conoscenza che ci permette di discernere e ci lascia agio di lodare con tutta schiettezza e libertà il bene e di non tacere il male... se per avventura ce ne vorrà essere.

Compiuto a quest'atto di doverosa officiosità, e dopo essermi inchinato al turbante del *Maometto* che il signor Lollio ha risuscitato al teatro Alfieri, e dopo avervi accennato ancora come ad una terza prova fatta al teatro Gerbino scemasse di tanto lo entusiasmo del pubblico per gli effetti ed i colpi di scena degli *Apostoli di Norimberga*, di quanto v'erano meglio apprezzate, dopo alcuni ritocchi dell'autore, le parti buone che s'hanno nelle *Ciarle assassine* del Nugelli, vi porto meco, se vi piaccia seguirmi, al teatro Rossini, dove dal Toselli s'è data e si ridà ancora una nuova commedia del sig. L. Pietracqua: *La povertà onesta.*

In una meschina soffitta — è terreno che il signor Pietracqua conosce e sa dipingere meglio d'ogni altro — sta una povera, ma onesta famiglia di operai, sulla quale da alcun tratto si viene aggravando la sventura. Prima perdette la madre dopo lunga e costosa malattia durata meglio che due mesi: poi il padre, decoratore di appartamenti, lavorando dell'arte sua cadde da un ponte e n'ebbe tai fratture che, dopo averlo ridotto a filo di vita, il costrinsero a smettere il lavoro, che oggi, tuttochè in via di guarigione, non trovasi punto ancora in grado di ripigliare.

In mezzo a tante disgrazie la povera famiglia tirò innanzi tra stenti e privazioni, ma sempre salda nell'onestà, provvedendo alla meglio alle spese coi lavori d'ago delle due figlie, Luisa e Bettina, e colle giornate di Gaudenzio e Vincenzo, falegname l'uno, allievo l'altro d'un verniciatore di carrozze. Però con sì scarsi guadagni la finì per trovarsi in più gravi strette, ed oggi, quando comincia la commedia, la povera famiglia di Pietro Stella è in arretrato di quattro o cinque mesi per la pigione della soffitta, e tiene qua e là un qualche piccolo debituccio, che non si potè far a meno d'incontrare.

Se papà Stella potesse lavorare, la miseria scomparirebbe ad un tratto: ma, perchè ei possa farlo, dovrà correre ancora forse un mese ed intanto?.... Bene c'è chi toglierebbe d'imbarazzo la famiglia, ed il sig. Malgotti, il proprietario della soffitta, non ne cercherebbe più la pigione, se la Luisa non isdegnasse di porgere ascolto alle sue lusinghe. Ma l'onesta ragazza preferisce la miseria all'onta e, come il sig. Malgotti si fa più insistente e quasi minaccia di ricorrere alla violenza, giunge a tempo Gaudenzio per salvare la sorella e cacciare ignominiosamente il seduttore.

Il dado è tratto: ed il sig. Malgotti, non potendo avere l'amore di Luisa, vuole almeno avere i suoi quattrini od essere vendicato delle ripulse di lei, mettendo in sul lastrico Stella ed i suoi figli. La povera famiglia ha fatta la cena: Vincenzo e Gaudenzio sono partiti per le scuole serali: Bettina e Luisa accudiscono a lavori d'ago attorno ad un tavolo, dove Pietro Stella sta loro leggendo un capitolo dei *Promessi sposi*, quando il portiere, ministro della vendetta del padrone di casa, viene a turbare questa tranquilla scena, degna di un pennello fiammingo, intimando allo Stella di pagare per il domani il suo debito, oppure di sloggiare senza ritardo. Il dolore del povero padre è facile immaginarlo ed al dolore s'aggiunge ancora lo sdegno, quando il portiere — uno di quei felicissimi schizzi che sa trovare la vena comica del Pietracqua e dove il grottesco non è che una reminiscenza del vero — lascia ancora intendere, onde muova la data licenza ed a

Pianciani. So che l'autore in questo scritto disapprova la convenzione e si mostra favorevole al trasferimento della capitale a Firenze.

Ma frattanto, che fanno Firenze e il suo municipio? La città aspetta fiduciosamente il compiersi degli avvenimenti; non vi negherò che si mostra assai lieta ed animata, e che in questo momento rigurgita di forestieri. Il municipio però, tranne la convocazione degli elettori per rinnovare i consiglieri che cessano dall'ufficio, non ha ancor dato segno di vita, almeno esternamente.

Quelli che la sanno lunga però dicono che serba in petto grandi cose, lavori, ripuliture, riattamenti, costruzioni, allargamenti, stradoni larghi 40 metri, e perfino la nettezza della città a cui non ha mai segnato, e che vede essere se non necessaria, assai conveniente ad una futura capitale provvisoria, alla così detta Atene d'Italia. Staremo a vedere, e giudicheremo del parto, se non sarà quello della montagna.

Intanto però è un fatto positivo che per primo frutto della futura trasformazione materiale e morale rincarano maledettamente i fitti delle case. Or ora, per trovare una pigione che torni alle nostre tasche occorrerà spingere le ricerche fino a quattro chilometri dal centro, come hanno fatto gl'ingegueri comunali per l'ingrandimento della città dalla parte di nord-est. Qualche giornale segnala al pubblico quei proprietarii che esigono rincari esorbitanti, e per verità la sfrenata avidità di certi speculatori merita questo e peggio. Si fa incetta di case da tutte le parti; una Società di capitalisti lombardi fa compre a diritta e a sinistra; il municipio vende il terreno fabbricativo con guadagno immenso sopra le stime, mentre pochi giorni prima gl'incanti erano rimasti deserti per mancanza di attendenti.

Il sig. Castellazzi ha proseguito alacremente le sue ricerche dei locali necessarii agli uffizii dei ministeri ed è ormai al termine del suo lavoro. Sono già designati quei palazzi in cui risiederanno il Senato, la Camera dei deputati e varii ministeri. I conventi, tranne uno o due, non sono stati trovati adatti ai grandi ufficii e però saranno destinati agli uffici subalterni che dovranno sloggiare dai posti che occupano presentemente.

Il prefetto di Siena sig. Ranuzzi con molta opportunità ed accortezza ha indirizzata ai comuni della sua provincia una lettera circolare in cui li ringrazia e li loda del dignitoso contegno tenuto da loro nelle presenti circostanze. Però molto destramente fa loro sentire nel tempo stesso che qualunque deliberazione avessero presa i municipii *pro* o *contra* gli ultimi atti del governo, sarebbe stata una illegalità contraria alla natura amministrativa di quelle rappresentanze, una invasione delle prerogative del governo e del parlamento. E bene sta, perocchè là dove esiste un governo regolare il municipio non ha diritto di usurparne le attribuzioni come hanno fatto alcuni municipii ed altri corpi morali delle vecchie provincie.

Il nostro Consiglio provinciale, alla pari di tutti gli altri del regno è convocato il giorno 17 del corrente ottobre per le operazioni prescritte dalla legge sull'imposta della ricchezza mobile.

Sembra che l'apertura della ferrovia da Pistoia a Bologna sia ritardata per circostanze impreviste. Alcune frane di terreno avvenute sulla linea sarebbero cagione del ritardo di un mese e più. La faccenda è lunga e dolorosa in questi momenti di crescente bisogno; ma è a sperare che la solerzia di chi dirige i lavori saprà trovar modo di affrettarne il compimento.

È stato di ritorno in Firenze, proveniente di costà, il barone Ricasoli che è ripartito immediatamente pel suo castello di Brolio.

Abbiamo fra noi l'ex-ministro Amari che ritorna alla sua cattedra di lingua e letteratura araba nel nostro istituto superiore, e l'onorevole D. Silvio Spaventa, già segretario agl'interni.

Anche oggi debbo darvi la notizia di una morte, che però non è stata nè sarà dolorosa per alcuno; quella cioè del giornale il *Ferruccio*, il quale ha cessato le sue pubblicazioni dopo breve vita.

Napoli, 12. Da alcuni giorni un pubblico numeroso e scelto recasi nello studio del pittore Maldarelli per ammirarvi il suo bel quadro pompeiano, da lui eseguito per ordine diretto di Vittorio Emanuele.

Il soggetto è tratto dal fantastico romanzo di sir Bulwer, *Gli ultimi giorni di Pompei*, e rappresenta la cieca Lidia, latrice della lettera di Glauco alla bionda patrizia Jone, nell'atto in cui la prima indovinando l'amore del suo padrone, si fa colle mani a tasteggiare il volto della rivale, onde conoscere se è dessa veramente bella, quale la voce pubblica gliel'aveva dipinta.

Questo quadro ha un solo difetto ed è di essere troppo in piccolo; l'azione ivi svolta, trasportata su di una tela più vasta, avrebbe avuto maggior effetto, e le finezze del suo lavoro sarebbero state meglio apprezzate anche dai non intelligenti in fatto di pittura. Ma di questo la colpa non è del pittore, quindi non occorre di fermarci sopra.

Il quadro componesi di tre sole figure: sul davanti, delle due principali, di Jone e di Lidia, e più indietro, quasi in isfumatura, vedesi la terza della schiava che, fuori della camera della giovane patrizia, aspetta la cieca per accompagnarla a casa.

Profano come sono in questa nobile arte, non posso pretendere di dare un giudizio ragionato e critico su quel dipinto, mi limiterò solo a dirvi che esso è generalmente trovato la migliore opera del Maldarelli, che pure ne ha già delle bellissime.

Gli stessi suoi avversari, che ne ha anche moltissimi, sono questa volta costretti a confessare le bellezze di questa nuova creazione del suo ingegno. Tutto è ivi combinato in modo che le pareti della camera, la luce, i colori non urtino l'occhio ed anzi contribuiscano ad accrescere l'effetto. Mi direte che è appunto ciò che si richiede in un quadro, è vero ed è appunto ciò che io volli far risaltare, perchè i vostri lettori sappiano che il Maldarelli ha superate felicemente coteste difficoltà dell'arte. È questo il primo lavoro che egli ha da V. E. a motivo che ne ebbe uno nel tempo da Ferdinando II, che poi non potè finire, nè riceverne il dovuto compenso per la sopraggiunta rivoluzione del 1860.

A mio avviso l'arte deve essere al di sopra delle peripezie politiche, a meno di casi tutt'affatto eccezionali, cosa del resto che qui non si verifica punto.

Il pubblico spassionato, come vi dissi più sopra, lascia da parte i rancori personali e le gelosie di mestiere, applaude il bello, ammira le difficoltà superate, e prima di lasciare lo studio del pittore non manca di stringergli la mano in segno di congratulazione e di soddisfazione.

Io vorrei che la Casa del Re si decidesse a far conoscere quel dipinto non solo al pubblico napoletano, ma eziandio ad altro non meno intelligente d'Italia, inviandolo a qualcuna delle esposizioni pubbliche di belle arti che succedono nelle principali nostre città.

Bisogna che si faccia una fusione anche nelle arti e che di tutte le scuole ne sorga una sola, la italiana, ora che la cosa, la Dio mercè è possibile e moralmente e politicamente.

Il commendatore Trombetta, che era venuto a Napoli per prendere conoscenza dello stato in cui si trovavano le cose di questo tribunale militare, è ripartito ieri per costà.

La sua ispezione non potrà a meno di essere utile al buon andamento della giustizia militare in questo circondario. Egli inoltre ebbe la soddisfazione, durante il suo soggiorno costì, di convincersi che la memoria della sua persona non era in Napoli andata ancora in obblio. Egli era stato procuratore generale presso questa Corte d'appello negli anni 1861 e 1862. Adempiè all'arduo suo incarico con onore e con soddisfazione generale, per cui anche in oggi il suo nome è popolare presso coloro che ebbero a trovarsi a contatto con lui durante quel tempo.

Ieri la città fu commossa dalla morte strana del medico Pesce, addetto allo spedale degli Incurabili. Fu trovato nelle ore pomeridiane del giorno precedente appiccato ad un ferro della cucina, con le mani legate dietro, un vaso di terra sotto allo scroto e tutto intatto nella casa.

Una sedia rovesciata per terra a pochi palmi da lui, parrebbe indicare ad un suicidio. Per altro vi sono delle circostanze molto misteriose che potrebbero farne dubitare.

I periti sono piuttosto per la prima supposizione. Furono arrestati la donna che lo serviva, la quale però non dormiva in casa, il portinaio e due altri. Ma ve lo ripeto, si crede ad un suicidio e quindi non tarderanno ad essere posti in libertà.

Finora sono ignote le cause che possono avere determinato il Pesce ad uccidersi. Era abbastanza ricco per essere al coperto dal bisogno. Era un partigiano sfegatato della caduta dinastia e conosciuto per la sua tendenza all'economia.

La provincia di Principato Citra, Salerno, che nel 1862 non aveva un solo asilo infantile, in quest'anno ne possiede già 25, con 1278 bambini. Ispettore delle scuole primarie di quella provincia è il sacerdote Giuseppe Manfredi. *Cuique suum!*

— —

Como, 14 *ottobre.* Mentre stiamo aspettando la grande decisione, a cui è chiamato il Parlamento, permettetemi di ciarlare un poco con voi su quello che si dice qua e là, sempre su quel poderoso argomento che tutta quanta assorbe l'attenzione pubblica.

Da voi, per quanto pare, si dice che i lombardi sono diventati torinofobi. E perchè si dice questo? Perchè un paio di giornali, nei quali la Lombardia non ha mai cercato l'espressione dei propri sentimenti, si sono messi a tirar giù botte da orbi contro Torino ed il preteso municipalismo che promosse le brutte scene del settembre.

Ma questo, se me lo permettete, non è ragionare a fil di logica e credo di provarvelo.

Appena si seppe che il trasporto della sede del governo a Firenze era una condizione della convenzione 15 settembre, quale fu l'opinione dei lombardi? Io ve lo scrissi e le mie parole furono da voi stampate; che la Lombardia avea maggior interesse a che la capitale restasse a Torino, ma che se il cambiamento doveva essere proficttevole alla nazione, i lombardi certamente avrebbero sopportato anche questo aumento d'incomodo.

Bisogna essere ciechi o stranamente prevenuti contro il vero per non accorgersi che la Lombardia, posta al contatto immediato del Piemonte, trovava comodissimo che la capitale fosse a Torino. Da qualunque parte del suolo lombardo si poteva in poche ore giungere al centro degli affari governativi, ed il più gran numero di noi poteva portarsi a Torino e ritornare la sera dello stesso giorno alla propria casa.

Questo vantaggio con la capitale a Firenze si è perduto; non vi era dunque ragione alcuna per andar fanatici di questo trasporto.

Sopravvennero i fatti del settembre e su questi il giudizio dei lombardi sarà stato vivace se volete, ma la sua vivacità era in difesa dell'ordine costituzionale indipendentemente dalla qualità degl'individui che l'avevano violato.

Bisogna considerare che l'Italia non ha abdicato in favore di nessuna delle grandi sue città; non ha dato mandato nè a Napoli, nè a Torino, come non lo darà a Firenze nè a Roma di pensare ed agire per conto della nazione intera, come appunto accade a Parigi dove si pensa ed agisce per conto di tutta la Francia. Il popolo di Milano, di Palermo, di Torino, ecc., se si commuove ad esprimere un sentimento qualsiasi, è impossibile che si possa vantare di esprimere un'opinione collettiva nazionale. Milano non esprimerà facilmente nemmeno il sentimento di Brescia, Palermo non quello di Messina, e Torino non renderà esattamente forse l'opinione di Genova o di Novara.

Queste considerazioni doveano dunque persuadere tutti a lasciare intatta la quistione ch'era d'un interesse generale a quella sola autorità che avea mandato legale per risolverla, vale a dire al Parlamento.

Ma il dolore di Torino esacerbato da polemiche, da mene e da suggestioni di mille sorta non seppe contenersi. Temendo che non lo si credesse così profondo, com'era infatti, si vollero fare delle dimostrazioni che, pacifiche nell'intendimento degli uni, diventarono per altri un'ottima occasione a provocare garbugli. Vi furono le solite disgrazie che accompagnano ordinariamente questo poco felice trovato dei popoli liberi, ed il ministero Minghetti, chiamato colpevole anche dei fatti individuali delle guardie di pubblica sicurezza, si dovette dimettere nel momento appunto in cui avea appena compiuto un atto diplomatico che in tutta Italia era stato acclamato.

È qui che incominciano le recriminazioni fra alcuni giornali di Torino ed altri delle altre città italiane: è qui che si vuol trovare in queste recriminazioni un sentimento di repulsione fra città e città, che io credo sia mille miglia lontano dal vero.

Che per esempio Torino, la quale non deve avere e non ha mai avuto molta amicizia per gli uomini del passato gabinetto, trovi naturalissimo il modo con cui furono allontanati dal potere, si capisce benissimo perchè si è disposti a spiegare molto indulgentemente l'accaduto, in grazia dell'irritazione degli animi per mille ragioni giustificabile; ma pure anche da voi qualche momento si dovrebbe pensare che quei ministri godevano la fiducia della maggioranza del Parlamento, aveano numerosi amici ed aderenti in tutta l'Italia, e quindi si dovrebbe capire che il loro ritiro non venne sentito con molto favore, massime se si pensa al modo ed ai fatti che lo provocarono.

Si lamentano alcune frasi un po' troppo vive di alcuni giornali lombardi, e noi qui siamo i primi a deplorarli, sebbene vediamo benissimo come possano trovarsi in certi periodici che hanno bisogno di far dimenticare un passato non remoto abbastanza, o che fecero della esagerazione in ogni cosa e sempre un'insegna ed una speculazione; ma, per Dio, facciano il piacere di leggere anche le invettive, le sconcie calunnie e gli obbrobrii d'ogni sorta che si riversano sul capo ad uomini onorandi da una parte della stampa torinese, e poi si avrà un po' più d'indulgenza anche per gli altri.

Noi abbiamo veduto citate qualche volta le escandescenze di una porzione della stampa meridionale. Abbiamo veduto tratte sulla gogna la *Pietra infernale*, la *Pagnotta*, l'*Arturo*, ecc., ma ora anche a Napoli ed in Sicilia si potrebbe benissimo fare altrettanto di qualche giornale di Torino.

Perdoniamoci dunque a vicenda e pensiamo che quando si è scottati, si grida, e che è a quanto puerile interrompersi a mezzo d'una invettiva per notare che altri gridi o più forte, o in diverso tuono da quello che gridiamo noi.

Si legge nel *Giornale della Marina* del 15 corrente:

Siamo assicurati che per ragione di economia e per gli ultimi congedamenti ordinati (vedi num. 78) la squadra di evoluzioni sarà ridotta ad una sola divisione navale. Essa sarà composta dalle fregate corazzate *Re d'Italia*, *San Martino*, *Castelfidardo*, e *Maria Pia*, quest'ultima però per essere tra non molto surrogata dalla fregata corazzata *Principe Carignano*. L'avviso *Aquila* sarebbe addetto alla divisione, che rimane sotto gli ordini del contr'ammiraglio commendatore Vacca, il quale pare che inalbererà la sua bandiera sul *Re d'Italia*. Passerebbero in disponibilità le fregate *Garibaldi*, *Italia*, *Duca di Genova*, *Carlo Alberto*, *Maria Adelaide*. L'equipaggio di quest'ultima armerebbe il *San Martino* sotto gli ordini del capitano di vascello barone di Brocchetti.

Si assicura che passeranno anche in disponibilità la corvetta *Terribile*, l'avviso *Messaggiero* ed il piroscafo trasporto *Rosolino Pilo*.

Si dice che le corvette *Euridice* e *Valoroso*, dopo che avranno sbarcate le scuole di marina, saranno riarmate per fare una campagna d'istruzione nel Mediterraneo.

IL SIG. GLADSTONE NEL LANCASHIRE

I giornali di Londra del 12 e 13 ci recano i varii discorsi pronunciati dal signor Gladstone in varii banchetti offertigli durante la sua visita nel Lancashire, a Bolton, a Farnworth e a Liverpool.

Nel discorso da lui pronunciato a Bolton, egli non disse parola della politica estera, limitandosi a rammentare le *calamitose* conseguenze della guerra d'America che si manifestarono nella crisi del cotone di quel distretto manufatturiero. Egli rammentò specialmente i beneficii del libero commercio, che accrescendo il bene della nazione, riscaldò il cuore della nazione; e facendo sparire i motivi che separavano l'uomo dall'uomo, fece sparire anco quelle gelosie che separano classe da classe. La stampa inglese nota con compiacenza la moderazione inattesa, con cui egli toccò l'argomento della *Riforma*, parlandone da uomo pratico e nel vecchio senso della parola. Egli dipinse il Parlamento come un'identità colla nazione, e come un vero riflesso dell'opinione popolare: ricordò i benefici effetti della legislazione degli ultimi venticinque anni; invece di chiedere *riforme*, parlò di *miglioramenti* (*adjustments*), in senso assai moderato, riconoscendo non esserci *grandi lagnanze nè grandi mali* cui rimediare; « non con le convulsioni e le lotte politiche, ma con l'equanime ed insensibile opera dell'opinione doversi allargare gradatamente i *diritti* (*privileges*) *posseduti dal popolo.* » Egli conchiuse dicendo, che i veri mezzi per ciò ottenere stanno nel progresso dell'educazione, nelle sane e buone abitudini e nella reciproca confidenza fra le diverse classi.

Il *Times* e il *Morning Post* fanno plauso all'eloquenza del cancelliere dello scacchiere.

Il discorso pronunciato a Farnworth fu quasi esclusivamente dedicato ad inanimire le buone relazioni che la civiltà dei tempi fe' nascere fra i padroni e gli operai delle fabbriche. Nel discorso di Liverpool il cancelliere dello scacchiere si innalzò in più ampio orizzonte, rammentando come il commercio, l'industria e la spada dell'Inghilterra sola fra tutte le nazioni si estendano a tutti i confini del mondo. Disse il sistema coloniale non essere più quello di un secolo fa; le colonie non essere più governate nel senso ch'esse debbano servire alla madre patria, ma nel senso di una eguale partecipazione ai beneficii ed ai pesi comuni. Il discorso termina con un'allusione alla politica estera dell'Inghilterra. Accennando all'indipendenza della posizione insulare di cui la Provvidenza fè dono alla Gran Bretagna, il signor Gladstone continua: « Il primo resultato di questa indipendenza si è, che la Inghilterra, e l'Inghilterra sola, è una nazione essenzialmente e precipuamente imparziale rispetto almeno ad ogni questione europea da cui deriva per lo più il turbamento della pace del mondo (*applausi*); ma questa posizione d'imparzialità è a un tempo una posizione di dignità e di potenza (*applausi*). È una posizione, nella quale, fortunatamente, non avete bisogno di andare ognora a cercare influsso con mezzi artificiali. È una posizione in cui l'influsso vi viene da sè, perchè, fra i conflitti delle passioni e degli interessi degli altri, si porrà confidenza nel giudizio di un paese che si sa libero dall'influsso di quelle passioni (*applausi*). »

Dai giornali del 14 vediamo, che in un altro discorso pronunciato a Liverpool, in risposta ad un indirizzo della Camera di commercio di questa città, il signor Gladstone difese il libero scambio dall'accusa di coloro che dicono, aver esso reso l'Inghilterra dipendente dalle somministrazioni straniere. Egli disse che una metà delle materie alimentarie, segnatamente del grano, e una metà dei materiali del lavoro, vengono di fuori. Ma che per ciò? Guardate, egli aggiunse, l'immenso accrescimento della popolazione e del commercio. Il popolo vive meglio; e i proprietarii di terra danno maggiori e migliori prodotti di prima.

Il giornale l'*Europe* pretende conoscere le disposizioni della Corte di Roma relativamente alla convenzione del 15 settembre.

Alcune di queste concordano colle notizie che già abbiamo dato, togliendole dai giornali francesi più o meno officiosi.

Tuttavolta, non sapendo dove l'*Europe* abbia attinte le informazioni che questo giornale dà come fossero, per così dire, ufficiali, gliene lasciamo la responsabilità. Ecco le sue parole:

L'opinione pubblica, che nulla peranco ha potuto fermare sul concetto del Vaticano

---

qual prezzo si potrebbe ricomprare il favore del padrone di casa. Ma dopo un primo scoppio lo Stella ritorna calmo e rassegnato e, congedato bruscamente il portiere, s'affida alla Provvidenza.

E questa ci dev'essere davvero, perchè Gaudenzio di lì a pochi istanti ritorna a casa con un portafoglio, nel quale stanno nientemeno che mille cinquecento franchi: una fortuna per questi disgraziati!

— Onde l'avesti? chiede severamente lo Stella, corrugando la fronte e guardando fisso in volto il figlio.

— V'ho inciampato dentro per via e lo raccolsi.

— Ma allora fu smarrito da alcuno: non è cosa tua e tu il devi restituire a chi l'ha perduto.

— Che! vorreste io rinunciassi a tanta ricchezza, che il caso ci pone in mano, per restituire questo portafoglio a chi forse nuota nell'opulenza?...

— T'ho io mai insegnato ad appropriarti le cose d'altri? Tua madre morendo non ti ha raccomandato di serbarti sempre onesto?...

Ed a queste parole, a questi ricordi Gaudenzio ritorna in sè e depone nelle mani del padre il prezioso portafoglio ed, ignorando ancora dove il dì seguente potranno avere un tetto e se potranno trovare di che sfamarsi, tutti vanno a letto col fermo proposito di fare, appena spunti il giorno, tutte le ricerche necessarie per scoprire il proprietario dei millecinquecento franchi.

Al domani Pietro fa annunciare dai giornali che alla sua casa può indirizzarsi chi abbia smarrito il portafoglio: Gaudenzio corre dal suo padrone di bottega e n'ha una anticipazione di salario, con cui riparare ai bisogni più stringenti della casa per alcuni giorni: Vincenzo, da parte sua, più fortunato di tutti, trova il suo fabbricante di carrozze disposto a lasciar allogare provvisoriamente la povera famiglia in un magazzeno, di cui in quel momento non abbisogna.

Provveduto in tal guisa a' casi più urgenti, la famiglia si dispone a sloggiare dalla soffitta, quando entra tutto affannato ed ansioso un giovanotto, che chiede dello Stella. — Egli è che ha smarrito il portafoglio e corre dallo Stella non appena lesse sui giornali che questi l'aveva trovato.

— Fosse almeno un ricco, dice Gaudenzio, e noi ne avremmo una larga mancia.

Ma no; il giovine Eligio è povero commesso di negozio che coi suoi cinquanta franchi di mesata mantiene se stesso e la sua madre cieca. Appena s'avvide della perdita del portafoglio, in cui aveva chiuso la somma esatta poc'anzi per conto del suo principale, corse da quest'ultimo, che non volle credere al caso, ed accusandolo quasi di furto, il minacciò della prigione. Ora egli è salvo e s'imporrà anche un sacrifizio per ricompensare l'onestà di questa famiglia, che colla fatta restituzione allontana da lui ogni taccia, ogni sospetto di ruberia.

Senonchè gli Stella non accettano nulla, fuorchè la riconoscenza del meschino Eligio. — Non è questi povero quanto essi il sono?... Così ragiona Pietro e con lui consentono i figli, partendo, poveri come Giobbe e non senza lagrime, da quella soffitta, dove hanno dimorato per lunghi anni, dove parecchi di essi sono nati, dove è morta la madre loro. Ma, in mezzo a ciò, con quella semplicità che non è spavalderia di virtù, ma virtù vera, essi sono lieti di avere salvato Eligio e di avere fatto opera buona restituendo senza ricompensa alcuna quel danaro che ad essi non apparteneva.

Passano alcuni mesi ed un sorriso di felicità rallegra oramai la famiglia Stella, che conoscemmo già tanto accasciata sotto il peso della sventura. Papà Pietro è guarito, ripigliò i suoi pennelli e col ricominciare del lavoro ritornò la prosperità ed una modesta agiatezza, che è tale anzi da permettere al minor fratello Vincenzo di frequentare le scuole di pittura all'Accademia di belle arti, dov'egli fa sperare assai bene di sè.

Eligio s'è stretto più intimamente cogli Stella e tra le due famiglie — egualmente buone ed oneste — sono nate relazioni d'intrinsichezza, le quali hanno fatto sì che il giovanotto e Luisa, senza pure avere scambiato tra loro una parola di ciò, si amino reciprocamente. Questo amore non è un segreto per i fratelli della Luisa, che l'hanno indovinato. Il solo papà Stella non s'è ancora accorto di nulla: tant'è che un bel giorno viene tutto lieto ad annunciare alla Luisa che un suo amico, arricchitosi onestamente in appalto di costruzioni di case, l'ha chiesta in isposa e che questo matrimonio colmerebbe i suoi voti, assicurando la sorte di tutta la famiglia.

La commozione toglie la parola alla Luisa: ma, tuttochè essa protesti poi di essere pronta a queste nozze per lo meglio di tutti, l'agitazione della figlia non isfugge a Pietro, cui è una rivelazione dello amore di lei per Eligio. — La è questa una nube passeggiera nell'orizzonte sereno della buona famiglia; e l'onesto Pietro, fatto persuaso l'amico dell'impossibilità di far violenza al cuore della sua Luisa, non tarda ad acconsentire all'unione di questa coll'amato Eligio — Epilogo, con cui si chiude l'odissea degli Stella!

La nuova commedia del Pietracqua ha i pregi ed i difetti stessi della prima ch'egli ha dato al teatro piemontese. C'è meno uno intreccio di commedia, che non uno sviluppo di scene: ma queste scene sono belle assai per verità di caratteri e di costumi, e più belle ancora sarebbero se l'autore sapesse starsi pago all'insegnamento morale, che sorge amplissimo dal concetto e dallo svolgimento del suo lavoro, senza troppo intarsiarlo di frequente e lungo predicare di morale, che riesce a noia, e può anche al pubblico, per il soverchio ripetersi, far pigliare in uggia le più belle, le più sante, le più vere cose.

Oggi il teatro piemontese ha abbracciato una più larga cerchia: ogni parte della società vi fu, più o meno felicemente, posta in scena: ha cercato e cerca certi effetti, certi mezzi d'arte che per lo innanzi v'erano ignoti — e la povertà, la decadenza del teatro italiano ha condotto man mano e quasi insensibilmente a codesto il teatro in dialetto. Ma quando il teatro italiano ripigli quel posto che gli debb'essere assegnato nel campo dell'arte e ritorni al suo — più umile, ma non meno efficace — il teatro in dialetto, che tanto può giovare alla sana educazione popolare, questa del Pietracqua potrà essere una delle commedie che certamente resteranno nel nuovo repertorio del medesimo.

relativamente alla convenzione franco-italiana del 15 settembre, potrà attingere sicuri elementi di apprezzamento nelle particolarità seguenti che sono, per così dire, ufficiali:

1. Il papa ed il cardinale Antonelli hanno dovuto già, al momento in cui siamo, far conoscere al signor di Sartiges che la Santa Sede non può e non vuole, pel momento, nè esaminare ufficialmente col gabinetto delle Tuileries la convenzione del 15 settembre, nè emettere su questa convenzione un'opinione qualunque;

2. Il papa ed il cardinale Antonelli promettono tuttavia di studiare con comodo e maturamente le transazioni fatte dalla Francia con Vittorio Emanuele, e la nuova situazione che queste transazioni tendono a creare per la Santa Sede;

3. Il cardinale Antonelli nelle varie conversazioni ch'ebbe col signor di Sartiges, ha ripetuto a diverse riprese, con una insistenza significativa, *che il Santo Padre ed il suo governo non faranno cosa alcuna che possa dispiacere all'imperatore Napoleone.*

4. Il cardinale Antonelli, ed in generale il Sacro Collegio si dimostrano più tranquillati sulle conseguenze che può produrre per Roma la convenzione del 15 settembre.

5. Il cardinale Antonelli, nel suo ultimo colloquio col conte di Sartiges, ha dichiarato che il papa sperava, non ostante la convenzione del 15 settembre, che il governo imperiale continuerebbe a proteggere la Santa Sede.

6. Gl'intimi del Vaticano si rallegrano altamente della caduta del ministero Peruzzi-Minghetti, perchè questi ministri furono i segnatari della convenzione del 15 settembre, e perchè sperano che i nuovi consiglieri di Vittorio Emanuele saranno meno infervorati per un'opera che non è la loro.

7. Gli intimi del Vaticano ed il cardinale Antonelli alla testa, si rallegrano non meno della presenza del generale La-Marmora alla testa del governo di Torino.

« Col generale, essi dicono, gli *italianissimi* non potranno vivere lungo tempo in buona armonia, e, grazie a lui, essi aggiungono, *i consigli degli esaltati* sono fin da ora eliminati dal potere.

8. Monsignor De Merode, il cardinale Antonelli e tutti i personaggi influenti del Vaticano fanno i calcoli dei modi di organizzare un esercito pontificio.

9. Al Vaticano si pensa seriamente a risuscitare l'ordine di Malta, che si comporrebbe di cattolici di tutti i paesi.

10. Nel circolo intimo del papa si dà come positiva l'accettazione per parte del generale Lamoricière del comando di un nuovo esercito pontificio, qualunque siasi.

11. Il cardinale Antonelli, per dimostrare le buone disposizioni del Vaticano e la sua confidenza nella politica dell'imperatore Napoleone, ha prevenuto il conte di Sartiges che la Santa Sede era perfettamente disposta a riprendere ed a proseguire i negoziati per la conclusione di un trattato di commercio e postale colla Francia.

12. Il governo imperiale di Francia ha d'onde andar lieto di queste dichiarazioni del Vaticano, che sono un progresso notevole sui sentimenti dai quali s'era dimostrata animata la Corte papale al momento della prima comunicazione che le venne fatta della convenzione del 15 settembre.

NOTIZIE ESTERE

Apprendiamo dalla *Corrispondenza generale austriaca* che la conferenza di Vienna per la pace fra le due grandi potenze tedesche e la Danimarca, doveva tenere ieri, 15, la sua undecima seduta.

Pare avverarsi, dice la *Presse* di Vienna, che le potenze tedesche abbiano accettato la somma di nove milioni di risdalleri offerta dai danesi come base dei negoziati relativi alla questione finanziaria.

La conclusione della pace pertanto dovrebbe essere imminente, essendo fuori di dubbio che tutti gli stati interessati deggiono desiderarla. L'Austria, perchè ne ha urgente bisogno; la Danimarca, perchè deve avere perduto ogni speranza di soccorsi stranieri, e deve desiderare che cessi la rovinosa occupazione nemica del Jutland; la Prussia finalmente, perchè quella che a lei preme di più si è la questione della successione.

Il *Lloyd* di Vienna smentisce tutte le voci corse di modificazioni ministeriali, ossero vando che non può avvenire una seria crise in assenza dell'imperatore.

Gli altri giornali austriaci, come la *Ost-Deutsche-Post* ed il *Botschafter*, si mostrano mediocremente assicurati dal linguaggio del *Constitutionnel* sulla questione della Venezia.

La questione delle indennità dovute ai sudditi ottomani per l'abbandono delle loro proprietà a Belgrado, è ormai regolata. Il *Moniteur* annuncia che l'agente del principe di Servia a Costantinopoli è stato incaricato di dichiarare al governo turco che la somma reclamata dalla Porta gli sarà integralmente pagata.

Il giornale ufficiale della città libera di Francoforte pubblica, nel suo numero dell'8, la legge che stabilisce l'uguaglianza politica dei cittadini di culto israelita.

(Corrispondenza particolare de'l'Unità ....)

Parigi, 13 *ottobre*. — Non senza meraviglia si è qui veduto che l'Austria, dopo aver detto che voleva energicamente protestare contro la convenzione del 15 settembre, annunzia ora che continua a disarmare nel Veneto. Non si può considerare questa attitudine dell'Austria che come un sintomo della sua fiducia nella situazione del governo italiano e nelle intenzioni della Francia, o nei mezzi ch'essa possiede per mettersi in guardia da qualunque assalto degli italiani. Ma la convenzione del 15 settembre è tale e tocca così da vicino gl'interessi austriaci, che non si può guari ammettere la prima ipotesi, sovratutto conoscendosi le aspirazioni degli italiani riguardo alla Venezia; questa calma adunque, questa placidezza, questa indifferenza dell'Austria non si possono spiegare che supponendo ch'essa abbia prese le necessarie precauzioni pel caso in cui fosse assalita. Gli è infatti ciò che s'incomincia a dir qui da ogni parte. E perciò si comprende che risorga lo spettro della Santa Alleanza della tre potenze del Nord; alleanza intorno alla quale incominciarono le trattative durante l'insurrezione polacca, che venne resa più probabile dalla questione danese, e che ora sarà stretta maggiormente dall'attitudine della Francia e dell'Italia.

Egli è anche in questo senso che conviene interpretare tutte le cortesie che si fanno qui da qualche tempo all'imperatore di Russia. Si cerca di renderselo propizio, sapendosi che ha promesso all'Austria di sostenerla in caso di una guerra in cui essa venisse assalita per la prima. L'imperatore Alessandro non aveva alcuna intenzione di accompagnare a Nizza l'imperatrice sua consorte, ma l'imperatore Napoleone ha tanto insistito che non ha potuto dispensarsene. Si dice che Napoleone III approfitterà della presenza dello czar a Nizza per recarsi a visitarlo e rassicurarlo personalmente sulle intenzioni pacifiche della Francia.

Io non credo certamente che lo czar possa mettere in dubbio che nel momento Napoleone III sia disposto alla pace. Ma chi può prevedere ciò che accadrà fra due anni, quando le truppe francesi avranno abbandonata Roma, se l'Austria vorrà prendere il loro posto, oppure se, venendo il potere temporale rovesciato da una rivoluzione interna, vorrà sostenere la stessa parte che noi abbiamo sostenuta nel 1849? Io voglio credere ottime le relazioni attuali tra la Russia e la Francia, ma difficilmente mi si persuaderà che i due vinti di Malakoff e di Magenta non sarebbero ben lieti, se se ne presentasse la occasione, di unire i loro sforzi per prendere la rivincita.

A proposito del soggiorno dell'imperatore Alessandro a Nizza, dove un battaglione di cacciatori della guardia imperiale gli farà la guardia d'onore, si osserva che il colonnello dei cacciatori stessi signor Di Geslin è stato gravemente ferito a Malakoff e porta la medaglia di Crimea. Che bella occasione per rinnovare l'aneddoto dello czar Alessandro I, che diceva ad un vecchio soldato coperto di cicatrici: « Non sono forse valorosi quelli che hanno fatte simili ferite? » A cui il soldato eroicamente rispose: « Essi son morti. »

Qui continuiamo ad esser privi di notizie ufficiali intorno alle intenzioni del papa riguardo al trattato. Nulla è curioso come l'osservare la contraddizione che regna in questo momento tra l'alto clero e lo stesso cardinale Antonelli, i quali affermano, a quanto si assicura, che tutto è per il meglio, che si è molto soddisfatti e pieni di fiducia, e tutti i giornali ultramontani che intuonano il *De profundis* pel papato.

Siccome è poco probabile che tutti i giornali partino esclusivamente in nome proprio, credo che non sarebbe soverchia temerità il conchiudere che il papa non è tanto ben disposto rispetto al trattato come lo si vuol dire.

Ieri, in una discussione del Consiglio dei ministri, i signori Fould e Drouyn de Lhuys si sono dichiarati favorevoli al trattato franco-annamita, e i signori Rohuer e Chasseloup-Laubat contrari. Infine si è deciso di annullare il trattato Aubaret. Ma i due ministri opponenti, Fould e Drouyn de Lhuys, hanno fatte nuove istanze questa mattina all'imperatore affinchè lo ratifichi.

Si dice che il signor Vaudal, direttore delle poste a Parigi, sia partito per Roma per sottoscrivere col cardinale Antonelli la convenzione postale di cui da gran tempo si parla.

Il corpo legislativo francese non si riunirà, dicesi, che nella prima quindicina di febbraio.

Il signor Di Latour d'Auvergne che alcuni assicuravano dovesse prendere il posto del signor Drouyn de Lhuys al ministero degli affari esteri, ritorna decisamente a Londra Ma non vi si recherà prima della fine del mese o dei primi giorni di novembre. L'imperatore lo ritiene presso di sè fino a quel tempo.

P S. Si assicura che Napoleone III s'incontrerà collo czar a Lione. Una squadra russa si recherà nelle acque di Nizza, dove si terrà a disposizione dell'imperatore e dell'imperatrice.

(Altra corrispondenza)

Tunisi, *12 ottobre 1864*. — Il 7 corrente, alla Kaala grande, che già si sottomise volontariamente, trovavansi accampate le truppe comandate dal generale di divisione, Ahmed Zarruch. Quest'ultimo, appena seppe che gl'insorti della Kaala piccola e Moseken erano usciti dal loro accampamento per attaccarlo, prese le necessarie misure perchè il loro intento andasse fallito.

A tale scopo il generale Ahmed fece subito partire dal suo campo un reggimento di cavalleria irregolare (Trabelsia e Zias) composto d'indigeni delle tribù sottomesse, 500 zuavi e due compagnie di fanteria regolare con due cannoni: tutte quelle truppe incontrarono gl'insorti che avevano pure due pezzi d'artiglieria e che sostennero coraggiosamente due cariche; ma, avendo poscia perduto uno dei loro cannoni, batterono in ritirata verso la Kaala piccola dove si trincierarono. Allora il generale di brigata Hasin fece dare l'assalto alla Kaala piccola, e dopo un micidiale combattimento le truppe del bey vi entrarono vittoriose lasciando una cinquantina d'uomini sul terreno.

Gl'insorti che perirono combattendo sono trecento, ed 84 quelli fatti prigionieri dalle truppe del bey.

Il giorno dopo, 8, molti indigeni appartenenti alle tribù di Kaala piccola e di Msekea si presentarono al campo dei vincitori, e deponendo le armi si arresero a discrezione.

CRONACA DI TORINO

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* che venerdì 14 fu arrestato dai R. carabinieri, in via Carlo Alberto, un tal Besse Pietro Antonio, di anni 50, colto in flagrante questua. Era un mendico in grado di far l'elemosina ad altri molti, giacchè fu scoperto possessore, sotto i suoi cenci, di L. 329 e 50 cent. in sette pezzi da 20 fr., 23 scudi e il resto croso-misto. Egli ha confessato di possedere al suo paese una piccola cascinetta e due vacche.

Venerdì, verso le tre ore pomeridiane, venne arrestato dai carabinieri, in via del Monte di Pietà, certo Cavallo Francesco, condannato a morte sino dal febbraio 1860, per omicidio.

Col giorno 7 novembre p. v. saranno riaperte le scuole della R. Accademia Albertina.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizie marittime. Il *Giornale della Marina* scrive:

Terribile, pirocorvetta corazzata, il 12 corrente alle ore 10 antim. è giunta in Napoli proveniente da Ancona, avendo toccato Messina.

Ferruccio. Questo piccolo piroscafo trasporto, il 7 corrente partiva da Napoli, con a bordo una Commissione militare incaricata di visitare tutte le circonvicine isole, onde vedere quali riduzioni fossero possibili nelle rispettive guarnigioni. Rientrava il *Ferruccio* nel porto di Napoli l'11 andante.

Ancona. Ci scrivono da Bordeaux, che questa fregata corazzata costruita nei cantieri del sig. Arman, sarà varata lunedì prossimo 17 corrente.

Esploratore. Abbiamo da Genova che il 13 corrente, questo piroscafo avviso è rientrato in disponibilità.

Cavour, piroscafo trasporto, il 14 andante è giunto a Napoli proveniente da Genova. Questo bastimento rientra nel suo dipartimento dopo aver subito a Genova una radicale riparazione alla sua macchina, e messe a posto le nuove caldaie costrutte dallo stabilimento di Sampierdarena.

Authion. Questo piroscafo avviso, il 19 p. p. settembre partiva da Costantinopoli ed ancorava a Soulina nel Danubio l'indomani, recandosi in seguito a Galatz.

— ***Flottiglia, novizii e mozzi***. La sera del 13 andante le corvette *Cristina* e *Zeffiro*, con la scuola dei mozzi, sono partite da Corfù.

Suicidio. Il *Monte Rosa* di Varallo del 14 scrive:

L'undici del corrente mese un tal G. Stragiotti in Sabbia toglievasi miseramente la vita impiccandosi. Non aveva che 32 anni. Da qualche tempo dava segno d'indebolimento nelle facoltà mentali, di cui vuolsi sia stata cagione una infelice passione amorosa.

Fuga di un agente di cambio. Si legge nell'*Indipendente* di Napoli del 14:

I ricatti si fanno anche nelle vicinanze della Borsa come in Basilicata e nelle provincie di Terra di Lavoro, tal'è la questione che si faceva ieri tutto il mondo finanziero. Si è saputo con stupore che il sig. Filippo Soda, regio agente di cambio, incaricato d'incassare, verso l'1 pom., 62,400 ducati di titoli al portatore, è scomparso senza dar notizia di sè al signor Del Pozzo, che gli aveva commesso di riscuotere questa somma abbastanza ingente.

Brigantaggio. Scrivono da Potenza il 10 ottobre al *Pungolo* di Napoli:

Due briganti di Corleto, Lapenta Michele e Lapenta Gio. Battista, arrestati da quel valoroso capitano di truppa che in quel comune stanzia da qualche tempo — il brigante Di Sena Marcello da Montepeloso, rinvenuto cadavere — la banda di Pomarico di quattro briganti, presa dal bravo capitano dei bersaglieri, sig. Disperati, assieme al suo capo Gallo Gio. Battista: sono i risultati della persecuzione del brigantaggio di questi ultimi giorni nella provincia di Basilicata.

Si persuaderanno una volta questi assassini che il loro tempo è finito?

—Scrivono da Tursi il 8 all'*Italia* di Napoli del 10 corrente:

Questa mane sono rientrati i due ragazzi sequestrati, giusta la mia precedente. Il figlio di Giuseppe La Vecchia però senza un orecchio, e L'Altomonte ha rinvenuto la famiglia priva del padre. Essi sono stati trattati come, e peggio di cani rabbiosi. In tempo di pranzo, nella loro peregrinazione, si gettava da lungi a quegl'infelici un pezzetto di pane, e quando si camminava erano senza pietà alcuna tradotti ligati appo i loro cavalli. Come venivano liberati dagli assassini? Dove han sempre fatto dimora? Ora in Capranica, ed ora in Gannano. Han visto per avventura forza nei detti siti? Oibò Dobbiamo adunque insistere presso il governo, perchè faccia di tutto a non tollerar più questa gente, che dell'uomo ha la maschera, ma di feroce belva gl'istinti.

Delitti e disastri. Da Eboli in data dell'8 corrente scrivono alla stessa *Italia*:

È corsa qui la dolorosa notizia di tre assassinii in persona di certi da Palo, paesello a un 15 miglia lontano da Eboli. Questi, come si dice, sendo stati incolti dalla comitiva del Giardullo sul piano di *Acerello* presso Oliveto, luogo a memoria di uomo sempre stato periglioso a'viandanti, furono ivi barbaramente uccisi, mentre poi a due altri di Colliano, che erano in loro compagnia non venne torto un capello! Le ragioni, perchè a'primi non fu risparmiata la vita, e furono mandati liberi i secondi ed inoffesi, non sonosi peranco appurate. Spero conoscerlo.

Nel momento di chiudere questa mia è venuta la nuova di un sinistro accidente, ch'è questo. Alla scafa del Barizzo, quattro miglia in qua di Pesto, il novello ponte di ferro della spesa di un 400,000 ducati (non interamente terminato) per le forti scosse ricevute dalle strabocchevoli piene del fiume Sele, che la pioggia dirotta della notte precedente fece divallare al piano, precipitò nel mentre poche persone, per buona fortuna, vi stavano lavorando! Nel suo cadere restarono schiacciati peggio che uva pigiata da'piè dei vendemmiatori, tre poveri capomaestri di Resina, nonchè feriti, chi da un perno nella pancia, chi da una trave nel braccio, chi da un sasso nel capo e via, molti altri di questo e quel paese; non si sapendo poi di preciso, se altra gente, trovantesi passando il ponte, sia caduta nella corrente del fiume ed affogatavi!

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio di Biella: eletto generale *La-Marmora* con voti 484 su 487 votanti.

Collegio di Pizzighettone: eletto commendatore *Jacini* con voti 227 su 231 votanti.

Collegio di Guastalla: ballottaggio tra il dottore Carlo *Guerrieri* de' marchesi Gonzaga con voti 147, e *Mazzucchi* avvocato Carlo di Ferrara con voti 113.

Collegio di Cossato: eletto Quintino *Sella* con voti 324 su 332 votanti.

Collegio di Parma: ballottaggio tra il dottore Marcello *Costamezzana* con voti 332, ed il marchese *Pepoli* con voti 12.

Collegio di Mondovì: eletto generale *Pettiti* con voti 339 su 359 votanti.

Collegio di Castelmaggiore: eletto il marchese *Pepoli* con voti 103 su 104 votanti.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 15:

Da notizie posteriori e più ragguagliate sulla grassazione avvenuta al monte Ceneri non sembra verificato che le borse e gli effetti postali siano stati manomessi. Così pure si dà per positivo che i grassatori fossero armati soltanto di pistole, falci e stili.

Si conferma che quattro di essi vennero arrestati a Maccagno (riva italiana del lago Maggiore) tuttora in possesso di parte degli oggetti derubati. Si aggiunge che un quinto sia stato arrestato a Canobbio sardo, e che la polizia sia sulle tracce di altri.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

Il ribasso ha fatto nuovi e sensibili progressi nella rendita, e la settimana termina in condizioni assai sfavorevoli.

La questione pecuniaria è ritornata in campo. Aumento dello sconto a Parigi all'8 0/0, a Torino al 9 0/0. Diminuzione della riserva della Banca di Francia, timori di crisi per la fine dell'anno. Erano delle notizie del mercato di Parigi erano soddisfacenti, si ricevevano inquietanti da Londra. Questa settimana che si ebbero inquietanti da Parigi, si hanno più rassicuranti da Londra, ove però si annunziarono alcuni fallimenti di altre importanti case commerciali. Tuttavia il consolidato si riebbe della prostrazione della settimana anteriore e riacquistò il terreno perduto, rialzando da 88 1/8 ad 88 7/8.

La rendita francese a Parigi è invece ribassata, e nel suo ribasso ha trascinato il Credito mobiliare. Ma più di tutti i valori indietreggiò il consolidato italiano. Questa forte reazione si deve a notizie inquietanti trasmesse da Torino intorno alle eventualità più o meno probabili delle discussioni delle Camere sulla convenzione del 15 settembre, alla possibilità d'un imprestito, alle difficoltà politiche ed amministrative, all'attitudine dell'Austria, ecc., ecc., cose tutte che fecero retrocedere i corsi di 60 cent., cosicchè in meno di un mese si ebbe un ribasso di due punti e mezzo.

I corsi della Borsa di Parigi sono i seguenti:

	8 8.*bre*	15 8.*bre*
3 0/0 francese	65 45	65 20
4 1/2 0/0 »	92 40	91 80
5 0/0 italiano	66 40	65 80
Credito mobil. franc.	915 »	898 75
» » spagnuolo	567 50	567 50
» » italiano	485 »	470 »
Strade ferr. Vitt. Eman.	345 75	330 »
— lombarde	515 »	515 »
— romane	317 50	303 75
— austriache	433 75	432 50

Come si osserva, in questo prospetto, non solo il consolidato, ma anche tutti gli altri valori italiani sono depressi, e notevole più di tutti è il ribasso delle strade ferrate romane.

Alla Borsa di Torino ebbero un irresistibile predominio le notizie della Borsa di Parigi. La fermezza de'corsi ha ceduto dinanzi ai successivi ribassi, e ciò che non aveva fatto il rialzo dello sconto al 9 0/0 ha potuto il listino di Parigi. Il 5 0/0 cadde quindi da 66 50 a 66 30, 66 10, 66 05, 65 90, 65 80 a contanti e per fine corrente, restando il riporto per fine prossimo a 50 e 55 cent.

La Banca nazionale è stata trascinata dal ribasso della rendita. Da 1415 cadde a 1405, 1400, 1380, 1375 e 1370 per fine corrente.

Il Credito mobiliare cadde a 476, 475, 470.

L'assemblea generale delle ferrovie meridionali e più di tutto la nomina del commendatore Bona a direttore generale non hanno potuto esercitar alcun influenza sui prezzi delle azioni, per le circostanze sfavorevoli del mercato. I corsi salirono a 360, discesero a 350 e rimasero a 355.

I canali Cavour sono a 350; negli altri valori non si fanno affari.

Il danaro scarseggia anche sul mercato libero.

Situazione della Banca Nazionale

a tutto il giorno 1° ottobre.

ATTIVO

Numerario in cassa nelle sedi	L.	8,864,367 45
Id. nelle succursali	»	11,815.056 93
Esercizio delle zecche dello Stato	»	9,195,970 32
Portafoglio nelle sedi . . .	»	77,908,112 06
Anticipazioni » . . .	»	17,242,933 81
Portafoglio nelle succursali .	»	23,557,124 50
Anticipazioni » . . .	»	8,640,850 87
Effetti all'incasso in conto corr.	»	114,877 —
Immobili	»	3,798,374 96
Fondi pubblici	»	12,684,120 —
Azionisti, saldo azioni . .	»	10,000,250 —
Spese diverse	»	2,404,265 26
Indennità agli azionisti della Banca di Genova . . .	»	666,666 68
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	300,214 —
Diversi	»	— —
	L.	187,074,183 94

PASSIVO

Capitale	L.	40,000,000 —
Biglietti in circolazione . .	»	83,526,281 80
Fondo di riserva	»	6,540,062 71
Tesoro dello Stato conto corr.:		
Disponibili	»	
Non disponibili	»	4,796,345 84
Tesoro conto prestito 700 milioni	»	
Conti correnti (disponibile):		
Nelle sedi	»	5,186,582 08
Nelle succursali	»	1,110,321 33
Non disponibile	»	11,490,276 71
Biglietti ad ordine (art. 21 degli Statuti)	»	3,405,265 84
Dividendi a pagarsi . . .	»	101,720 75
Risconto del semestre precedente e saldo profitti . .	»	511,843 06
Benefizi del semestre in corso:		
Nelle sedi	»	856,640 43
Nelle succursali	»	613,792 15
Comuni	»	9,698 91
Diversi (non disponibili) . .	»	28,895,049 33
	L.	187,074,183 94

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 16. — L'*Observer* dice che lord Clarendon non fu incaricato di nessuna missione presso il Gabinetto di Vienna, e che se egli ha dato dei consigli all'Austria lo deve aver fatto in via del tutto particolare.

Parigi, 16. — Il generale Montebello è partito ieri per Roma.

Notizie da Rio Janeiro in data 25 settembre recano regnare in quella città una grande agitazione in seguito a numerosi fallimenti avvenuti. Il governo decretò il corso forzato dei biglietti della Banca. L'ordine fu ristabilito, ma la crisi commerciale continua.

G. ROMBALDO, Gerente.

anni, incominciando le lezioni col 1° novembre. Quei giovani, i quali avessero già compiuto il primo corso di Liceo, saranno preparati entro un solo anno, e per questi le lezioni incominciarono col 1° ottobre, Piazza Carignano, 2.

NÉRIALINE

Per tingere istantaneamente in qualsiasi colore capelli e barba; operazione che chiunque può fare da sè con facilità e senza il menomo inconveniente. — Prezzo fr. 8 la scatola. — Cariven, chimico, Parigi, 7, via dell'*Ancienne Comédie*. In Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista **MALLARD**, Parigi, via *Argenteuil*, 35. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo **3** fr.

Acqua di Botot di Mallard per i denti. Prezzo **2** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Malattie di PETTO

SCIROPPO E PASTA
Di VAUQUELIN
FARMACISTA-CHIMICO

Preparazioni da moltissimo tempo conosciute, approvate e prescritte dai **principali medici di Parigi** per la guarigione delle **Malattie di petto e delle infiammazioni bronchiali** distinte coi nomi di **raffreddori, grippe, tosse canina, raucedini, tossi ostinate, perdita di voce**, ecc. Parigi, farmacia Vauquelin-Deslauriers, 31, rue de Cléry. — Prezzo: **Pasta, 2** fr.; **Sciroppo, 5** fr.

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia.

DOLCI DI DUNAND

5. rue du Marché-St-Honoré, Parigi.
ex-interno dell'Ospedale dei sifilitici, 1° PREMIO

Guarigione pronta e radicale delle gonorree antiche e recenti, cura facile scevra di colica e di nausea, da praticarsi segretamente e adottata da' più valenti medici di Parigi.

INJEZIONE CURATIVA PER AMBO I SESSI,

preservatrice, astringente, balsamica.

Guarisce, senza dolore, ogni malattia contagiosa e quella dei *fiori bianchi*. fortifica gli organi e li preserva da ogni contatto impuro.

Deposito presso signori { Cerruti, farmacista a Torino; Manzoni e Sandri, a Milano; Lertora, farmacista a Genova

PER GENOVA

RICERCA di **giovani letterati** per concorrere alla redazione di un giornale politico e di un foglio umoristico.

Si richiede un **buon carattere** nel doppio senso di netta calligrafia e di malleabilità, ossia di completa ubbidienza al capo.

Inutile il presentarsi se gli aspiranti all'impiego, che sarà largamente retribuito in proporzione delle doti reali e dell'ingegno speciale, non conoscono abbastanza, per studio o per pratica giornalistica, gli affari politici del nostro secolo in tutta Europa, ed il valore o almeno la nomenclatura degli uomini che ora figurano sulla scena del mondo.

Testè moriva un giornalista italiano di vero e gran talento, lasciando quasi un milione..... ad una commediante... per amore dell'arte senza dubbio e della donna, doppia passione utilissima nella carriera dei giornalisti umoristici, i quali debbono sapere amare il bello dappertutto.

Da Marsiglia, benchè città commerciale di primo ordine, nel XIX secolo uscirono numerosi poeti, storici e giornalisti di un gran merito originale, mordace, frizzante; perchè in Genova non si potrebbe togliere pochi giovani, **nati spiritosi**, al culto nauseante, — che puzza di salume e di baccalà, — del ladronesco dio Mercurio?

Il giornalismo è una carriera laddove si possono lasciar parlare liberamente il cuore e lo spirito, ed apprestare orecchie a sapere intendere quest'amena voce distraente dalla monotonia degli affari.

***Dirigersi in Genova**, salita Sant'Anna, n. 25, 1° piano, casa dell'Emporio Franco-Italiano, e chiedere il sig.* Benedetto, *dalle 10 alle 11 antim.*

A la Reine des Fleurs
L. T. PIVER, PARIS, Boul. de Strasbourg, 10
Profumiere di S. M. l'Imperatore

Inventore dei Saponi, Cosmetici, Profumi ed Essenze le più varie e più ricercate per la toeletta e la tintura, vendute in tutta Europa alle migliori condizioni di fabbricazione e di buon mercato

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa. 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

AVVISO BIBLIOGRAFICO

Dall'editore **Francesco Sanvito** in Milano si è pubblicato il vol. **XII** della STORIA DEI PAPI di ***A. Bianchi-Giovini***, che forma seguito agli undici volumi già editi dalla ditta G. Cassone e Comp. di Torino.

Un volume in-16° di pagine 460, al prezzo di ital. L. 5, e che verrà spedito a chi ne farà domanda dietro rimessa del corrispondente vaglia postale.

Milano, 12 ottobre 1864.

PUBBLICAZIONI GALANTI
INTERESSANTISSIME

La donna di mondo, romanzo dilettevole galante per nette . . L. 1 »
Le memorie d'una prostituta, romanzo illustrato, galante, sociale. 3 Volumi . . . » 2 50
Il vero paradiso d'amore, ovvero il Tempio di Venere o l'arte di piacere. Un volume elegante . . . » » 80
Misteri e segreti d'amore, intrighi amorosi, galanterie, ecc. » » 80
Il perfetto gentiluomo, manuale del buon vivere . . . » 1 »
Una rottura d'amore, romanzo galante . . . » 1 »
La Venere degli scapestrati, avventure ed intrighi amorosi. Un volume . . . » 1 »

Dirigere le domande all'Editore ENRICO POLITTI, corsia del Giardino, Milano, con vaglia postale.

È uscita la terza edizione corretta ed aumentata
del caro libro dei

SEGRETI DELLA NATURA

ossia Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali. scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie, nuovi metodi d'agricoltura, metodo per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, arti varie, ecc. ecc., contenente 80 segreti e metodi per l'agricoltura, 90 per fare ogni sorta di vini, ed i più efficaci metodi pel loro miglioramento, 25 contro gli avvelenamenti, 60 che trattano dell'igiene in generale, 20 per la guarigione e conservazione dei denti, 5 per comporre inchiostri, vernici, colori, ceralacca, 12 per tingere i capelli, 30 per far liquori, 50 per guarire gli animali domestici dalle malattie più comuni, 50 per la conservazione dei commestibili, 300 e più segreti e ricette dei più celebri medici italiani ed esteri contro ogni sorta di malattie, ecc. ecc., ed un gran numero d'altri che trattano materie diverse, in tutto più di

1750 *interessanti segreti.*

Un elegante volume di oltre 500 pagine. Prezzo L. 2 50 franco per tutto il regno
Rivolgere le domande all'Editore ENRICO POLITTI, corsia del Giardino, Milano, con vaglia postale.

VINO DI SALSAPARILLA DEL Dr. CH. ALBERT

Il **VINO** sì rinomato del Dott. ***Ch. Albert*** è ordinato dai più celebri medici come il **depurativo** per eccellenza onde guarire le **malattie segrete** le più inveterate, le *ulceri*, le *erpeti*, le *scrofole*, i *bitorzoli* e tutte le impurità del sangue e degli umori. — Deposito a Parigi, via Mortorgeuil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 7.

PÂTE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **Pasta pettorale** di Regnauld Maggiore è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i raffreddori, il grippe, il catarro, la raucedine, e l'irritazione di petto. Veggasi unita alle scatole la dichiarazione autentica del sig. PARISE, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina. Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare. — *Prezzo:* **1 fr.** *la 1/2 scatola,* **1 75** *la scatola.* — L'etichetta porta la firma di ***Regnauld Ainé***. Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

REALE COMPAGNIA ITALIANA
DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL'UOMO

Fondata per Decreto Reale del 27 luglio 1862.

Capitale di garanzia **10,000,000** di lire; Emessi **6,500,000** di lire non comprese le quote pagate dagli Assicurati e la riserva.
Cauzione prestata al Governo conformemente alla legge

CENTO MILA LIRE

AMMINISTRAZIONI IN MILANO
F. RESTELLI, avv., Commend., vice presidente della Camera dei deputati, *presidente*.
L. CONTI, cav., amministratore della Cassa di risparmio, membro della Commissione centrale di beneficenza, *vice-presidente*.
G. BELINZAGHI, cav., banchiere.
P. BRAMBILLA, banchiere.
G. BUROCCO, banchiere
G. CAVAJANI, cav, banchiere.
C. CARAVAGLIA, banchiere.
G. PRINETTI, uff, senatore del regno.
A. SPAGLIARDI, banchiere.
E. ULRICH, banchiere.

AMMINISTRAZIONI IN TORINO
G. B. CASSINIS, avv., Gran Cordone, presidente della Camera dei deputati.

F. BERNÉ e COMP. (Ditta) nella persona del suo rappresentante.

AMMINISTRAZIONI IN NAPOLI
M. ARLOTTA, cav., banchiere.
G. DEVINCENZI, commend., dep. al Parl. Naz.
O. MEURICOFFRE, banchiere.

AMMINISTRATORE IN PALERMO
CHIARAMONTE BORDONARO Barone.

AMMINISTRATORE IN FIRENZE
C. FENZI, cav., banch., deputato al Parl. Naz

AMMINISTRATORE IN FRANCOFORTE S/M.
A. GOLDSCHMIDT, banchiere.

Il direttore W. REY, in Milano.

Mediante piccoli risparmi si assicurano

Un capitale alla morte dell'Assicurato, onde agiatezza per le vedove ed i figli, estinzione di debiti, liberazione di ipoteche, ecc. Validità dei contratti in caso di morte anche avvenuta per servizio militare nella *Guardia Nazionale mobilizzata*; chiarezza e liberalità eccezionale nelle clausole del contratto.

Un capitale pagabile alla morte ed in ogni caso a scadenza fissa (MISTO). Per esempio: Chi ha un Titolo di Rendita Italiana e ne impiega il frutto a pagare i premii di un'Assicurazione MISTA, ottiene per essa, nel caso il meno favorevole, un utile uguale al 6 0/0 del suo capitale, ossia del valore del suo Titolo. Dunque col tenue sacrifizio di 1 0/0 d'interesse ha goduto di un'Assicurazione pagabile ai suoi eredi con gran profitto, se fosse morto.

Rendite vitalizie immediate o differite a patti vantaggiosissimi.
Dotazioni mutue e garantite. Procurano il più cospicuo prodotto conosciuto.

UTILI

100 per **100** a favore dell'Assicurato nelle DOTAZIONI MUTUE.
50 per **100** » » nelle altre Assicurazioni.

Stipulando un contratto alla *MORTE* o *MISTO* pagabile *in un Titolo di Rendita Italiana* 5 0/0 con ribasso proporzionale dei premii, i benefizi eventuali sul corso della Rendita alla scadenza rimangono a favore del contraente.

Dirigersi al sig. LUIGI NASI, agente generale, via Accademia Albertina, 3 Torino

GUANO VERO DEL PERÙ

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Fr. **33** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori alle **30** tonnellate

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, agosto 1864. **LAZZARO PATRONE**
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

ACCOSSATO, PEIRANO E COMP. DI GENOVA
SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno
Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Viaggio diretto da Genova a Napoli
Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Da Napoli a Genova toccando Livorno
Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì venerdì e domenica di ogni settimana a *2 ore pomeridiane*.

Viaggio diretto da Napoli a Genova
Il sabbato di ogni settimana a *2 ore pomeridiane*.

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore*.

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a* 11 *ore di sera*

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI
LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le **Prefetture** e **Sotto-Prefetture** d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore, e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, macchine, armi di lusso, *revolvers;* letti di ferro, argentatura, col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon dell'Italia grande in Genova

N. B. Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna, ulceri*, egl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor ***Giraudeau Saint-Gervais,*** **12**, rue Richer, Paris.

Depositi: Torino, Avviena, via S. Teresa; Cerruti, via Po; Depanis, via Nuova, Bonzani, via Doragrossa; D. Mondo, Taricco, Nicolis e G. Giuliani.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle malattie veneree, polluzioni, vie orinarie. Metodo propprio trovato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree ecc.*, 7ª edizione, fr. 3 — *L'àncora per l'impotenza*, fr. 3 — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3 — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3 — *Del magnetismo*, fr. 1 — *Della gotta*, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI CREMONA

AVVISO DI CONCORSO.

Per la rinuncia presentata dal prof. della cattedra di pedagogia, morale e lingua italiana presso la Scuola magistrale femminile in questa città, si trova vacante col prossimo anno scolastico il relativo posto, al quale va annesso lo stipendio annuo di L. 1500.

Chiunque intenda aspirare al suddetto posto è invitato a presentare a quest'ufficio di prefettura entro il corrente mese la relativa domanda corredata di tutti quei documenti che valgano a comprovare la sua idoneità a ben disimpegnarne le incombenze.

Cremona, 11 ottobre 1864.

Il Prefetto Presidente
Tholosano.

Impiego di 3000 lire per viaggiatori

Ricerca di vari Ispettori da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza delle ***privative*** a norma della nuova legge e per l'assestamento dei conti di varie Case estere e nazionali.

Dirigersi per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al signor Arturo De Gournay in Genova.***

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità
per l'**ITALIA**, la **FRANCIA** ed il **LEVANTE**
Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette*, al lunedì e venerdì alle 9 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli*, direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, ogni 20 giorni.

La prossima partenza per il *Levante* avrà luogo il 6 ottobre p. v. alle ore 6 di sera col vapore **JUNON**, capitano Martino.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigue*, agente della Compagnia.

FRANCOBOLLI

Collezione di francobolli *italiani* ed *esteri*, specialmente di quelli rari, durante i governi provvisorii, come di

Toscana, 1 4 nero, cent. 50 — 1-4 grazie, fr. 1 — 2 soldi, fr. 2 — 60 grazie, fr. 4 — lire 3, fr. 2 l'uno.
Napoli, 1/2 Tornese, croce bleu, di *Garibaldi*, fr. 3 caduno.
Romagna, 1/2 baiocco, 3 fr. — 1 fino a 8 baiocchi, fr. 1 1/2 — 20 baiocchi, fr. 2 1/2.
Lombardo-Veneto, da 5 fino a 45 cent., fr. 1/2 — da 2 fino a 15 soldi, fr. 1 caduno.

Dirigersi con lettera *affrancata*, unendovi l'equivalente *vaglia postale*, al sig. ***P. Anhalt***, Firenze, onde prontamente essere serviti.

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Di **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni, mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo: 5 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL IODURO DI POTASSIO

Il Ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza o produce tali accidenti che si è costretti di rinunziare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose e in quelle secondarie e terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL PROTO-IODURO DI FERRO

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorse d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del sugo gastrico e, per conseguenza, regolizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti agradevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) dei ferruginosi e dei joduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre a lungo. Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spidizioni: Casa **J.-P. LAROZE**, (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*.) Deposito generale: farmacia Laroze (rue Nve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.
In Napoli, stessa Casa, via Toledo, n. 296.

Vendonsi in *Torino* dai farmacisti Bonzani, Depanis, *Milano*, B. Alemani, Biraghi Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Pironi; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertoletti; *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste* Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Simimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli e di restituire il principio naturale che loro manca, — Prezzo della boccetta **fr. 12.** presso A. L. GUISLAIN e C., *Parigi*, via Richelieu. 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

A LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

FARMACISTA CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(29, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITÀ DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi** da fr. 2 50 e 3 50,
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum. da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.

Saponi al sugo di lattuga dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athénienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia

Assortimento completo di BENDAGGI

Cinti doppi e semplici, Pere irrigatrici, Pessari, Siringhe, Orinali *Chemin de fer*. Biberoni ed articoli relativi in caoutchouc. — Ingrosso e dettaglio — Agli Ospedali si fanno i prezzi di fabbrica. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 8.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.